

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 1 (1859)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese, al prezzo di franchi 5 annui per tutta la Svizzera, di fr. 7 per l'Estero, pagabili anticipatamente. Viene spedito *gratis* ai Membri della Società, quando contribuiscano regolarmente la loro tassa annuale di fr. 3. Anche pei Maestri elementari minori del Cantone il prezzo d'abbonamento è ridotto a *tre* franchi. — Le associazioni si ricevono alla Tipografia Colombi in Bellinzona e presso tutti gli uffici postali. — Gli articoli conformi allo scopo del Giornale saranno inseriti gratuitamente, purchè spediti franchi di porto alla Redazione dell' *Educatore* in Bellinzona.

Ai Lettori.

L'Associazione degli Amici dell'Educazione del Popolo Ticinese, che ormai conta più di cinque lustri di esistenza, fin dal suo primo sorgere aveva fondato, di conserva colle società di Utilità Pubblica e della Cassa di Risparmio, un organo di pubblicità conforme ai principi ed allo scopo di queste istituzioni filantropiche; ed ora sotto il nome di *Giornale delle tre Società*, ora sotto quello di *Amico del Popolo* continuò fino al 1852. Da quell'epoca, mancato il concorso delle due società sorelle, quella degli Amici dell'Educazione riprese da sola nel 1853 e 55 la pubblicazione di un periodico educativo, intitolato dapprima *lo Svizzero*, poi *l'Educatore della Svizzera Italiana*; ma, non sappiamo se colpa degli eventi o di chi presiedeva alla direzione delle cose sociali, non ebbe che vita assai breve.

Dopo tre anni di silenzio, rattivata la società nell'ultima riunione di Loco, doveva pur rattivarsi il suo giornale; e noi di buon grado, aderendo all'invito degli Amici, ne im-

prendiamo la continuazione, conservandogli il suo nome di *Educatore*.

Questo titolo indica abbastanza per sè stesso la natura e l'indole del nostro foglio, il quale non dimenticherà mai il suo fine per gettarsi nelle battaglie di partito che troppo esclusivamente occupano fra noi la pubblica stampa; seppure non vogliasi chiamar guerra di partito il promuovere l'istruzione, il progresso morale e materiale del popolo, il combattere l'ignoranza, la superstizione, la immoralità che tentano di abbrutirlo. — I principii della Pedagogia, confortati dall'esperienza, ne occuperanno la parte principale; e questi esporremo nel modo il più semplice e adatto all'intelligenza del popolo, egualmente lontani dalle teorie azzardate come dalla grettezza dei pedanti. — Ai maestri consacreremo in ispecial modo le nostre osservazioni sui metodi di condurre in generale le scuole e di comunicare agli allievi i diversi rami d'insegnamento, i quali sono molti, è vero, nel programma dei nostri studi, ma saggiamente combinati e con provvida vicenda, possono facilitare di molto il compito degli istitutori. Ai quali sarà nostra cura di fornire anche tratto tratto esempi di lezioni, di quesiti, di dialoghi e trattenimenti scolastici variati, eccitanti l'attenzione e la riflessione dell'allievo, e quindi lo sviluppo della sua mente e del suo cuore. — La legislazione scolastica che ora sta per entrare in una nuova fase, ci offrirà non di rado argomento a disquisizioni, a proposte, a migliorie, tanto più facili ad introdursi, in quanto che da lungo tempo se n'è sentito e proclamato il bisogno.

L'indirizzo alle arti, al commercio, all'industria dato recentemente alle nostre scuole e specialmente alle secondarie, ci impone l'obbligo di seguirne le scoperte e i progressi; e non dimenticheremo avantutto l'agronomia e la selvicoltura, di cui finalmente il nostro paese ha compreso l'importanza, diremo meglio, la necessità. Nè ci ritrarremo dal trattare quistioni pratiche di economia pubblica e domestica quando ne si presenti l'occasione, perchè il benessere dell'individuo forma quello della famiglia, del comune,

dello Stato. Ciò non escluderà punto la parte letteraria, perchè una lunga esperienza ci ha persuasi che le lettere aiutano, ingentiliscono ogni disciplina, e fanno germogliare nei cuori giovanili quei nobili sentimenti che il freddo calcolo, e il culto degl'interessi puramente materiali soffocano od attutiscono troppo sovente nel nostro secolo.

A questi gravi argomenti terranno dietro alcune interessanti notizie su quanto si fa nella Svizzera e fuori per l'istruzione, sugli istituti d'educazione e sui libri che meglio possano convenire agli educatori e agli educati; e se il nostro plauso, il nostro incoraggiamento, e la nostra cooperazione potran giovare a dotare le scuole ticinesi di testi veramente adatti di cui a ragione si lamenta la mancanza, nulla lasceremo d'intentato per conseguirli.

Pagheremo in ultimo un tributo di lode e di riconoscenza a quegli insigni che benemeritarono della educazione, e di cui i contemporanei o non sanno o non vogliono apprezzare i sacrifici.

Questa tela che abbiamo ordita, — la quale sebbene non esca dagli stretti limiti dell'educazione popolare, ognuno può vedere quanto sia vasta — noi siamo ben lungi dal riprometterci di tesserla colle sole nostre forze. Noi contiamo sul patriotismo dei migliori nostri Concittadini, sul concorso in ispecie dei Docenti del Cantone, che i loro studi consacrano ad indirizzare le vergini menti dei giovani al vero, al bello, al buono, alla carità di patria. Da loro attende l'*Educatore*, e non fia vana la speranza, che del frutto delle lunghe meditazioni e della esperienza non siano avari al paese che loro affida la più cara delle sue speranze. Anzi mettendo a loro disposizione le sue colonne, offre a ciascun d'essi l'occasione di farsi conoscere ed apprezzare, e di procacciarsi bella fama anche tra le fatiche della scuola, pur troppo mal retribuite da una società che sovente non sa distinguere i suoi veraci benefattori.

Ecco, o Lettore le nostre intenzioni: e quali i principi? Quegli stessi che illustrò colle dottrine e sancì coll'esperienza e coll'esempio il benemerito e non mai abbastanza compianto

nostro concittadino STEFANO FRANSINI, fondatore della nostra Società, e Direttore fin da' suoi primordi del Giornale da esso pubblicato, e a cui ci gloriamo d'aver sin d'allora prestato la nostra collaborazione. Sotto gli auspici della sua cara memoria noi inauguriamo l'umile nostra impresa, e fedeli ai di lui principj, essi saranno la nostra regola, e speriamo la nostra giustificazione.

Educazione morale e intellettuale.

Agli Educatori.

Coltivare lo spirito, ornare la memoria degli allievi, comunicar loro mille cognizioni che costituiscano quello che si è convenuto chiamare *un uomo istruito*, non è che metà dell' assunto dell' Educatore. Eppure bisogna confessare che la maggior parte dei maestri delle nostre scuole sì primarie che secondarie, credono aver compito il loro dovere quando hanno soddisfatto a questa parte dell' insegnamento, senza neppur sospettare talora che di tal guisa non raggiungono lo scopo più importante delle scuole popolari.

L'istruire la mente non basta; bisogna avantutto educare il cuore. Se non si è appreso a discernere, ad amare, a praticare la giustizia; la scienza che si acquista può divenire un' arma pericolosa. Ecco cosa dice su tale proposito il giudizioso Montaigne. « Le cure e le spese dei nostri genitori » non mirano che ad ammobbiliarci la testa di scienza: del » giudizio e della virtù poco o nessun pensiero. Noi doman- » diamo per solito di un giovinotto: sa egli di greco o di » latino? come scrive in versi o in prosa?... ma, s'egli sia » divenuto migliore o più prudente o castigato, è l'ultima » domanda; eppure dovrebbe essere la principale. Bisogna » domandare chi è *meglio* sapiente e non chi è *più* saputo. » Noi non lavoriamo che a rimpinzar la memoria, e lasciamo » vuoti l'intelletto e la coscienza. Simili agli uccelli che van » talora in traccia del grano e lo portano col becco senza » tastarlo, per farne un'imbeccata ai loro pulcini; i nostri » pedanti van spigolando la scienza nei libri e non la met- » tono che sull'orlo delle labbra, per darne qua e là un'im-

» beccata e sciorinarla al pubblico. Che cosa è l'aver fatto
» i suoi studi? se per essi il nostro giudizio non è divenuto
» più sano, amerei meglio che il mio scolare avesse passato
» il tempo a giuocar alla paila. Io vorrei che si avesse cura
» di scegliere al giovanetto una guida che avesse la testa
» piuttosto *ben fatta*, che non *ben piena*. »

Questi principj non sono nuovi; ed eran pur quelli degli antichi greci e romani. Richiesto Agesilao come si dovessero istruire i fanciulli, rispose: « Insegnar loro quello che dovranno fare quando saranno uomini. » Queste parole racchiudono una grande sapienza; esse mostrano all'Educatore il vero scopo cui deve tendere. Per giungervi i mezzi sono molti e diversi. Il più efficace è senza dubbio l'esempio; perchè l'esempio è la morale in azione; l'esempio parla più forte e persuade meglio d'ogni discorso. Tuttavia havvi un linguaggio del cuore che ha infinite seduzioni per un fanciullo. Guardiamoci dallo stordirlo con lunghe lezioni, con dissertazioni sovra ogni soggetto; ammettiamolo a famigliari conversazioni, nelle quali sapremo istruirlo e moralizzarlo usando modi semplici e paterni. Facciamoci piccoli coi piccoli, quando si tratta di iniziarli alla vita intellettuale. Imitiamo il profeta Eliseo, che per restituire la vita al figlio della Sunamitide, si stende sopra di lui, posa il suo corpo sul di lui corpicciuolo, la sua bocca sulla bocca, le mani sulle mani, s'impicciolisce, si raggruppa, si proporziona per così dire a quell'inanimato corpicciuolo.

Per ottenere questi risultati i genitori, i maestri, sceglieranno tratto tratto un soggetto di conversazione, che consista ordinariamente in una sola parola, come per esempio il cane, la primavera, la carità, il vecchio, il poverello ecc. Su queste s'impegni un trattenimento coi nostri allievi, senza troppo inquietarci dell'ordine da seguire, interrogando or questo or quello. Le loro risposte forniranno sempre materia di riflessioni imprevedute, che sveglieranno naturalmente il loro spirito e andranno dritte al cuore. Ne emergeranno per sé stesse delle interrogazioni presso a poco di questo tenore: *Che pensate voi di quest'azione?... Cosa avreste fatto in*

simile circostanza? Cos'è che vi ha più colpito in questo racconto?... A chi date la preferenza?.. — Cicerone stesso usava di questo metodo con suo figlio, e ce ne ha lasciato parecchi esempi ne' suoi scritti, che potrebbero esser consultati con molto profitto da ogni istitutore.

Egli è col proporre agli allievi questa specie di quesiti morali, che l'educatore apprenderà loro a discernere ciò che è bene da ciò che è male; ciò che è biasimevole da ciò ch'è degno di lode. Essi si sentiranno per tal guisa portati ad amare la virtù, a detestare tutto ciò che può avvilit l'uomo, a palpitare di puro affetto per la famiglia, per il paese, per la patria, e ad avversare quanto può nuocerle o disonorarla. Insomma questi esercizi svilupperanno in loro il sentimento del vero e del bene. Questi semi abilmente sparsi produrranno il centuplo, e i cuori così preparati saranno sempre aperti alla verità, che simile « alla ruggiada del cielo non si conserva pura che in vasi puri ».

Le Società e le Conferenze dei Maestri.

Il bisogno e i vantaggi dell'Associazione tra i Maestri e delle loro frequenti riunioni erano state così vivamente sentite dalla Società degli Amici dell'Educazione, che fino da suoi primordi essa aveva provveduto all'organizzazione delle Società figlie, alle cui riunioni intervenissero a conferenza tutti i maestri del rispettivo Circondario. Ma coll'andar tempo nella maggior parte del cantone quelle associazioni caddero in un letargo mortale.

Ora che alcuni bravi istitutori hanno saggiamente pensato all'attivazione di un Società dei Maestri Ticinesi, facciamo loro plauso dal più intimo del cuore, e vorremmo che in ogni Circondario ne sorgesse una sezione che tenesse frequenti conferenze, in cui illuminarsi, incoraggiarsi a vicenda, e discutere dei bisogni e delle miglione delle nostre scuole.

Noi invieremo ben volentieri gratuitamente un esemplare del nostro Foglio a tutte le Sezioni che ne faranno domanda, e presteremo di buon grado l'opera nostra, ovunque possa loro giovare.

La Libertà d'Insegnamento.

Non v'ha forse argomento che sia stato cotanto agitato in questi ultimi tempi, e in tante diverse maniere risolto, quanto quello della libertà d'insegnamento; e potrebbe perciò sembrare superfluo il discorrerne in queste pagine. Ma siccome il nuovo Progetto di Riforma delle nostre leggi scolastiche ha porto occasione a taluni — non sappiamo quanto amici dell'educazione popolare — di gridare al monopolio, all'oppressione, e d'invocare in nome della libertà la negazione di quei mezzi per cui solo essa si acquista e conserva; crediamo nostro dovere di schiarire la quistione e col raziocinio e colle prove di fatto che ci presentano le nazioni più civilizzate. Daremo così una risposta anche a quei padri di famiglia o ignoranti o sconsigliati, che alle autorità sorvegliatrici sogliono ricantare il vecchio ritornello: « siamo noi i padroni dei nostri figli; se il governo vuol comandare ci pensi anche a mantenerli ».

La libertà d'insegnamento ossia la mancanza di leggi che rendano l'insegnamento *obbligatorio*, suppone uno Stato composto di uomini perfetti, di padri, di tutori che adempiano da sè stessi a tutti i loro doveri verso la prole, o che abbiano dovizia di mezzi onde stipendiare chi faccia le loro veci. Estendiamo questo supposto di perfezione a tutte le condizioni della società, e allora tornano inutili tutti i codici, tutte le leggi, inutili i tribunali e i magistrati d'ogni ordine, inutile ogni specie di governo. Ma dalla supposizione alla realtà vi è un abisso; e la repubblica di Platone rimarrà sempre tra i più bei sogni dell'umana fantasia. Solo coloro che negano la distinzione del bene e del male, scriveva recentemente il sig. *Lavaleye*, possono sostenere che la libertà dell'uomo è illuminata. Se si ammette la realtà di certe azioni, bisogna parimenti ammettere che non si ha il diritto di commetterle. Non si può comprendere il diritto di fare ciò che è contrario al diritto. Quando un'azione fa torto al solo autore, oppure fa agli altri uomini un torto di tal natura che tornerebbe più dannoso il pu-

nirla che non il tollerarla, in questo caso la società deve appigliarsi alla norma della tolleranza. Quando all'opposto un'azione è dannosa, il delitto facile ad essere accertato, e la punizione torna utile, allora gli altri uomini hanno il diritto e l'obbligo di intervenire. Colui che violò la giustizia ha demeritato, e perde una parte dei suoi diritti. La sfera della sua libertà individuale non è più inviolabile: egli diviene soggetto all'autorità dei suoi simili.

Tale sarebbe la condizione d'un padre di famiglia che non desse a' suoi figli quel grado di coltura necessaria per formarne esseri intelligenti e morali. Questo padre così operando mancherebbe all'adempimento di un dovere naturale, nuocerebbe a' suoi figli negando loro l'alimento spirituale ad essi indispensabile; nuocerebbe alla società, introducendo nel di lei seno uomini ignoranti, indifesi contro l'errore e l'immoralità, i quali potrebbero conseguentemente divenir causa per essa di disordine, di pericoli e peggio. Sonovi dunque nel fatto di questo padre tutti gli elementi che costituiscono un delitto che la legge può impedire o punire.

La maggior parte degli autori che scrissero sul diritto naturale non esitarono a dichiarare l'obbligo de' parenti d'istruire i loro figli. Secondo Puffendorf, i ragazzi hanno il diritto di esigere l'alimento da' loro parenti: « e per alimento, soggiunge quest'autore, non bisogna solo intendere tutto ciò che è necessario per la conservazione della vita naturale, ma eziandio tutto ciò che può render abili i ragazzi allo esercizio de' diritti sociali, e della vita civile. » (L. iv cap. II) — Il sig. J. Haus professore all'Università di Gand, uomo di grande autorità nel Belgio, riassume chiaramente nel seguente passaggio l'opinione de' più illustri scrittori :

§ 202. *Obblighi dei parenti verso i proprii figli.*

« Il primo è di nutrire i loro figli; il secondo è di educarli (*educandi liberos*), di coltivare, cioè, di sviluppare le forze e le facoltà così del corpo come dell'intelligenza, perchè possano vivere ed agire come esseri dotati di ragione e di libertà. » (*Elementa doctr. juris philos.*)

Ora quattro quinti dei padri e delle madri di famiglia di qualsiasi stato o popolazione, sono essi capaci di educare e d'istruire convenientemente i loro figli? E quelli che sono capaci, lo vogliono essi o ne hanno forse l'agio per le diverse occupazioni del loro stato? E se la società o il suo governo non vi provvede, cosa avviene? Senza andare a cercar altrove dei fatti, gettiamo addietro uno sguardo sullo stato dell'istruzione popolare nel nostro paese prima della legge obbligatoria del 1831, e dal confronto emergerà una risposta più eloquente di qualsiasi nostra parola!

E poichè dalla quistione di diritto quasi senza avvederci siamo passati a quella di fatto, troviamo opportuno di rispondere a coloro, che della libertà d'insegnamento fanno talora una quistione religiosa, coll'esempio stesso della Chiesa cattolica. La Chiesa, come autorità puramente spirituale, non ha mezzi materiali positivi di coazione; pure dove può disporre almeno di mezzi negativi per costringere i genitori dei fanciulli a mandarli a ricevere l'istruzione ch'essa imparte, non si perita di adoperarli. Nel 1607 il concilio di Malines, imponeva l'insegnamento obbligatorio con questo decreto: « Saranno obbligati i parenti poveri a mandare i loro figli a udire la spiegazione del catechismo, *privandoli dei sussidi ove non obbediscano alla legge*, e gli altri con altre pene ».

Se la Chiesa, per ciò che la riguarda, fa uso anche degli stimoli materiali e delle pene che sono in suo potere per imporre l'insegnamento; non dovrà a maggior ragione lo Stato obbligare i genitori a far partecipare i loro figli a quelle cognizioni, a quelle scienze, a quell'istruzione insomma che è indispensabile per la sua prosperità e pel benessere de' suoi amministrati?

Una legge fu promulgata in Francia (29 *frimaire* an II.) ne' seguenti termini:

« I padri e le madri, i tutori e curatori che avranno trascurato di fare iscrivere i loro figli o pupilli, saranno puniti, la prima volta, con una multa eguale al quarto delle loro contribuzioni, e la seconda, saranno sospesi per 10 anni da' loro diritti di cittadini:

« Coloro che, raggiunta l'età di venti anni compiuti, non avranno appreso una scienza, un'arte o mestiere utile alla società, saranno privati per 10 anni de' diritti di cittadino. Incorreranno nella stessa pena i padri, tutori e curatori convinti di avere contribuito a questa infrazione della legge. »

Che se taluno credesse ravvisare in questa legge l'impronta di un'epoca di rivoluzione, lo rimanderemo ben volentieri alla legislazione di tempi normali e di Stati niente affatto sospetti di troppo precipitoso progresso.

Nella Boemia, ogni abitante deve mandare i suoi figli a scuola da 6 anni fino a 12; e da 12 a 16, a lezioni (*repetir studen*) che loro servono di ripetizioni.

Non fu aggiunta a tale obbligo alcuna speciale sanzione, ma nessuno può contrarre matrimonio senza un certificato provante aver esso frequentato la scuola. Se non ha certificati, deve provare che sa leggere e scrivere, altrimenti deve apprendere l'uno e l'altro.

In Prussia, il sistema della legge è a questo riguardo compiuto e differisce ben poco dal nostro. Ecco le principali disposizioni del titolo IV della legge del 1819, relativamente all'istruzione obbligatoria:

« I parenti, i tutori, o quelli da cui dipendono i fanciulli (fabbricanti, padroni, ecc.) sono obbligati a far dare ai medesimi una conveniente istruzione, dal loro settimo anno fino all'età d'anni quattordici compiuti. L'istitutore giudica se un fanciullo è idoneo ad essere ammesso alla scuola prima di sette anni, ed il comitato di vigilanza (*schulvorstand*) ne accorda l'autorizzazione. Un fanciullo che avesse percorsa, prima di aver compiuti quattordici anni, la carriera dell'istruzione elementare, non può essere distolto dalla scuola da propri parenti senza la licenza del comitato, e senza previo e favorevole esame fatto subire al giovinetto dal comitato incaricato dell'ispezione della scuola.

« I comitati e le autorità municipali compilano ogni anno una lista dei ragazzi in età idonea alla scuola, e di quelli che vanno alle pubbliche scuole. Essi provvedono perchè i parenti non trascurino l'educazione particolare che devono a' loro figli, in mancanza di educazione pubblica.

« I parenti ed i padroni de' fanciulli sono tenuti a far loro seguire il corso regolare della scuola, durante il tempo voluto dalla legge. Gli istitutori conservano, per parte loro, i cataloghi di presenza che devono essere sottoposti ogni quindici giorni all'ispezione dei comitati di vigilanza.

« Devesi porre in ogni località il massimo studio nel facilitare a' parenti meno agiati i mezzi d'invviare i loro figli alla scuola, accordando loro gli oggetti necessarii alla loro istruzione, o le vestimenta di cui potrebbero abbisognare.

« Se i parenti trascurano l'istruzione de' loro figli, potranno essere rimproverati prima dai ministri del culto, e quindi dai comitati di vigilanza. Se ciò non basterà, i fanciulli potranno essere condotti a scuola da un agente dell'autorità municipale, e i parenti potranno essere multati, imprigionati, o condannati a lavori a profitto del comune. Tali pene possono essere successivamente accresciute, senza che possano tuttavia sorpassare il *maximum* delle pene di polizia correzionale.

« Le sentenze di penalità sono pronunziate dal comitato di vigilanza. La polizia è incaricata della loro esecuzione.

« I parenti incorsi nelle pene suddette possono inoltre, a istanza dei comitati, essere privati di qualunque pubblico soccorso.

« Se tutte queste punizioni sono inefficaci, si dà ai fanciulli un tutore speciale per provvedere all'educazione dei medesimi. »

Nel 1848 il sig. Carnot, ministro dell'istruzione pubblica, formulò un progetto di legge per l'insegnamento obbligatorio. Tale progetto, ispirato dalla legislazione prussiana, ma più semplice di questa, contiene nel titolo IV le seguenti disposizioni :

« Art. 26. Qualunque padre, il di cui figlio avente dieci anni compiuti è generalmente riconosciuto estraneo a qualunque scuola, e privo dell'istruzione primaria, è tenuto a richiesta del sindaco, a presentarlo alla commissione dell'esame per le scuole.

« Art. 27. Se il fanciullo non è presentato, o se è palese

ch'esso non frequenta alcuna scuola, e non riceve istruzione veruna, il padre potrà essere citato, a richiesta della commissione d'esame, davanti al giudice di pace, e condannato alla riprensione. La sentenza sarà affissa per il corso di un mese, nel palazzo del comune.

« Art. 28. Se la commissione dell'esame acquista la certezza nell'anno seguente, ch'egli non ha tenuto conto della riprensione, il padre sarà citato davanti al tribunale civile del circondario, e potrà essere condannato ad una multa da 20 a 500 franchi, ed alla sospensione de' suoi diritti elettorali, per un tratto di tempo non inferiore ad un anno, e non maggiore di cinque anni.

« La pena cesserà di diritto quando la commissione si sarà accertata che il fanciullo ha ricevuto l'istruzione primaria.

« Art. 29. Le stesse disposizioni saranno applicabili a' tutori. »

Dopo queste citazioni lasciamo pure che si accusino di rigorismo tirannico, che si chiamino *draconiani* quegli articoli del nuovo Progetto che impongono una lieve penalità ai genitori che trascurano di mandare i loro figli alla scuola, che escludono semplicemente da alcune cariche quei giovani che non vollero partecipare di quella istruzione che è necessaria al loro disimpegno e che la Patria appresta con ingenti sacrifici a tutti i suoi figli. Noi speriamo che il provvido legislatore, tenendo in quel conto che si meritano coteste geremiadi, adotterà quelle misure che valgano ad assicurar il paese, che coloro che vogliono prender parte alla sua amministrazione abbiano ricevuto un'istruzione conveniente ed un'educazione conforme ai principj d'indipendenza e di libertà che sono l'essenza di uno Stato repubblicano.

Esercizi e ricreazioni di Scuola.

Lo scopo che ci siamo prefissi in questo giornale di giovare praticamente il meglio che per noi si possa agli educandi e ai loro educatori, ne induce ad esporre a modo di saggio alcuni esercizi e trattenimenti, con cui tanto il maestro che i genitori possono occupare dilettevolmente e di-

vertire utilmente i fanciulli. Chi è pratico del ministero della scuola, non ignora che sovente non corrono facilmente alla memoria i problemi o gli esempi con cui dimostrare l'applicazione di una teoria, o per lo meno è assai difficile che riescano sempre esatti, eccitanti l'attenzione e sviluppativi delle facoltà morali e intellettuali del giovinetto.

Noi ne verremo esponendo diversi in ciascuno numero, per esercitazione di chi ami occuparsene, e preferibilmente di quelli che riguardano il calcolo mentale e scritto, la geometria pratica ecc.; e per le prime volte ne faremo seguire la soluzione; lasciando in seguito che in questa si divertano i nostri lettori. Non mancheranno però anche quesiti storici e geografici, dati a modo di enigmi, alla soluzione dei quali potranno applicarsi con utile e diletto particolarmente gli allievi delle scuole secondarie.

1.° PROBLEMA. *Un mercante di Lugano comperò a Vienna una pezza di panno, sulla quale vuol guadagnare 90 franchi per coprire le spese di porto e di dazio e ritrarne un discreto profitto. Egli ne ha venduto la prima volta il quarto; la seconda volta il terzo di quello che restava; e la terza volta la metà dell'ultimo resto. Queste tre vendite hanno già prodotto il prezzo di compera, più 10 franchi di profitto. Qual era il prezzo di compera?*

RISPOSTA. Franchi 230.

SOLUZIONE. Noi troveremo successivamente

1.^a vendita $\frac{1}{4}$ della pezza, rimanenza $\frac{3}{4}$

2.^a vendita $\frac{1}{3}$ di $\frac{3}{4} = \frac{1}{4}$, rimanenza $\frac{1}{2}$

3.^a vendita $\frac{1}{2}$ di $\frac{1}{2} = \frac{1}{4}$, rimanenza $\frac{1}{4}$

Siccome dopo queste tre vendite v'è già un profitto di 10 fr., non deve più vendere il quarto rimanente che 80 fr., per compire il guadagno totale di fr. 90; per conseguenza risulterà che avrà venduto tutta la pezza quattro volte 80 fr. ossia 320 franchi. Essa gli costava dunque $320 - 90 = 230$.

II. PROBLEMA. *Si è comperato del vino in due botti. La seconda di esse contiene due some e 50 pinte federali più della prima, e costa fr. 562, 50; l'altra costa 450 franchi. Quanto contiene ciascuna botte?*

RISPOSTA. La prima contiene 10 some e la seconda 12 some e 50 pinte.

SOLUZIONE. Differenza dei prezzi fr. 562, 50 — 450 = 112, 50; differenza del contenuto 2 some e 50 pinte.

Prezzo di una soma $\frac{112, 50}{2, 50} = 45$ fr.

Contenuto della prima botte $\frac{450}{45} = 10$ some

Idem della seconda $\frac{562, 5}{45} = 12$ some e 50

Differenza e prova some 2 50 pinte.

Progressi Scientifici e Industriali.

Progetto d'una Rete Telegrafica internazionale.

Dopo l'inaugurazione del telegrafo transatlantico, malgrado le peripezie cui va soggetta questa impresa, nascono e si succedono progetti di telegrafia l'un dell'altro più grandiosi e sorprendenti. Il più recente, che verremo qui sotto accennando, sorpassa tutti gli altri, perchè ha per iscopo di abbracciare tutte le parti del globo e di congiungerle alla nostra Europa con una serie di linee abilmente combinate. Questo progetto, dovuto al sig. Martin de Buttes comprenderebbe tre divisioni principali: la rete dell'Atlantico, quella del mare dell'Indie, e quella del Grande Oceano.

La rete dell'Atlantico si comporrebbe:

I. D'una linea dal capo S. Vincenzo all'istmo di Panama, passando per le isole Madera, Azzorre, Flores, Bermude, le Caje, Cuba e Giamaica.

Su questa linea si diramerebbero: 1.° alle isole Flores una linea per Terranova, a cagione dell'importanza della pesca; 2.° alla Bermude un'altra linea diretta a Nuova York; 3.° a Cuba una terza che passerebbe per tutte le Antille andando alla Guiana.

II. D'una linea da Madera a Fernambuco, passando per le Canarie, le isole del Capo Verde, di S. Pedro e di S. Ferdinando. — Da S. Pedro si potrebbe, se il bisogno lo richieda, dirigere una linea al Capo di Bona Speranza per S. Elena e l'Ascensione.

III. D'una linea dalla Svezia a Terranova passando per le isole Ferroe, l'Islanda e il capo Farawell; in guisa che il nord, il centro e il sud dell'Europa avessero così una comunicazione diretta con questo banco di pesca così frequentato, e coll'America.

La rete del mare Indiano comprenderebbe, per così dire,

due reti divergenti dalla linea d'Alessandria a Suez, una verso l'Europa a traverso il Mediterraneo, l'altra verso le coste indiane.

I. La rete mediterranea si comporrebbe d'una linea da Alessandria ad Alicante, passando per le isole di Cipro, Rodi e Candia, la Grecia, le isole Ionie, Otranto, la Sicilia, la Sardegna e le Baleari. A questa linea media s'innesterebbero delle linee speciali per Aleppo, Smirne, Trieste, Napoli, Genova, Marsiglia e Algeri.

II. La rete indiana, partendo da Suez, comprenderebbe una linea diretta alle isole della Sonda, passando per Perin, Aden, l'isola Socotora, il capo Comorin, Ceylan e le isole Nicabar, Malacca, Singapor, Java.

Una seconda linea partirebbe dall'isola di Socotora per il Capo di Bona Speranza passando per le isole Sechelle, Amirante e Madagascar.

Da questa rete partirebbero delle linee speciali, come la linea Anglo-francese da Madagascar alle isole Maurizio e Borbone; la linea anglo-portoghese dalle isole Lachedive a Goa e Bombay, la linea anglo-francese da Ceylan a Pondichery e Calcutta; finalmente la linea inglese da Giava all'Australia.

La rete del grand'Oceano si comporrebbe d'una linea da Giava al Kamsciatka passando per Borneo, Manilla, la Formosa e le isole del Giappone. Da questa si diramerebbero: una linea dall'isola Formosa a Canton; una linea russa che dall'isola Jedo al fiume Amour andrebbe a ricevere le linee russe che vi metteranno capo fra non molto a cagione dell'importanza di questo fiume; ed un'altra linea russa dal Kamsciatka per le isole Aleutine verso l'isola di Vancouver dove si sono recentemente scoperte ricche miniere aurifere, punto che sarà probabilmente congiunto fra poco a Quebec mediante una linea che attraverserà il ricco suolo metallifero e carbonifero del Canada.

Se pochi anni addietro si fosse discorso di un simile progetto, tutto il mondo avrebbe gridato all'utopia, e il povero autore avrebbe trovato un posto gratuito in un manicomio. Ma che non può la scienza ed il progresso! Davanti al suo carro cadono infranti tutti gli ostacoli; e chi vuole sbarrargli il passo o ritardarne il corso finisce per essere inevitabilmente schiacciato!

Notizie Diverse.

Il Consiglio federale si è recentemente occupato di un progetto elaborato dal Dipartimento degl'Interni riguardante la Scuola Politecnica.

Trattasi in primo luogo d'aumentare l'onorario dei professori, i soli impiegati della Confederazione che non siano ancora stati ammessi al beneficio della legge sull'aumento degli stipendi, quantunque i loro onorari siano stati primitivamente fissati ad una cifra assai bassa.

In secondo luogo l'esperienza ha dimostrato, che i giovani della Svizzera francese, italiana e tedesca che frequentano la Scuola politecnica, non profittano sufficientemente nel primo anno d'insegnamento, per difetto di studi preparatori uniformi, e di una conoscenza sufficiente delle lingue. Per rimediare a questo male sarà creato un corso preparatorio.

In fine trattasi d'introdurre nella Scuola l'insegnamento agronomico superiore, domandato, in nome degli agricoltori, dalle società agricole.

Il Consiglio federale, adottando le proposizioni del signor Pioda direttore del Dipartimento degl'Interni, ha risolto di chiedere all'Assemblea federale che l'assegno a favore del Politecnico sia levato da 150,000 a 200,000 franchi.

— Due giovani bernesi, i figli del sig. Hallwyl, vennero recentemente coronati all'Università d'Edimburgo come vincitori per lo scioglimento di quesiti scientifici. Nella cerimonia solenne ch'ebbe luogo in questa occasione, il Rettore dell'Università designò i due giovani svizzeri come esemplare ai gentiluomini inglesi, e fece appello al loro punto d'onore nazionale affinchè non più si lascino vincere da forastieri. — Questi due Hallwyl, dice il *Bund*, sono probabilmente i due bravi giovani, che all'epoca del conflitto colla Prussia accorsero in patria per offrire insieme col padre i loro servigi nell'artiglieria federale.

AVVERTENZA.

Quei Signori che non sono membri della *Società degli Amici dell'Educazione*, sono prevenuti che non rimandando tosto il presente numero, saranno ritenuti come abbonati per un anno, e verrà preso rimborso a loro carico della tassa d'abbonamento indicata in fronte al giornale.